

CONFRONTO. Alla Settimana della Finanza

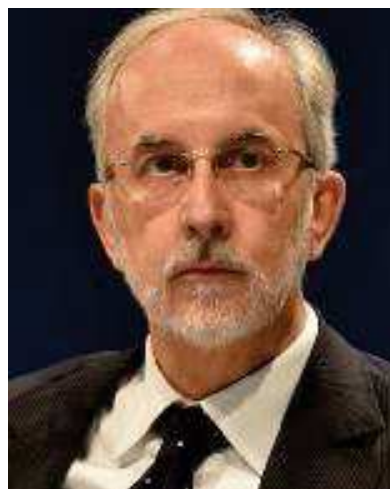
Dopo la grande crisi nuove banche e aziende rinnovate

Ma per tutto il sistema del credito Verona e Veneto ancora strategici

Il Veneto e Verona rimangono strategici per l'intero sistema bancario, ma va recuperato il rapporto di fiducia fra mondo del credito e imprese, incrinato dalla crisi e da anni di diffidenza reciproca.

È quanto emerso dall'incontro organizzato ieri sera alla Gran Guardia da Verona Network in occasione della 10ª settimana veronese dell'economia e della finanza. Tra gli intervenuti, Maurizio Faroni, direttore generale del Banco Bpm, ha ricordato la ferma volontà dell'istituto di premere sull'acceleratore degli impieghi proprio in Veneto, specie nella parte centro-orientale, oggi la meno presidiata rispetto al passato per il travagliato tramonto dalle banche storiche del suo territorio. «Qui ci sono molti spazi da occupare stabilmente», ha detto. «Non a caso il Veneto, dove già abbiamo il 10,5% delle quote di mercato, è un tassello fondamentale del nostro piano industriale: è qui che fatturati, produzione industriale e ordinativi dall'estero crescono più della media del Paese». Non indifferente per il Banco Bpm anche l'attenzione su Verona e provincia, dove nei primi mesi del 2017 sono stati erogati quasi 3,5 miliardi di euro.

Quanto alla ripresa, Renato Della Bella presidente di Apindustria Confidi ha detto di vedere segnali incoraggianti e in controtendenza. «È una buona occasione per recuperare la fiducia degli ope-



Maurizio Faroni, dg Banco Bpm

ratori nel sistema bancario, ma anche per uscire dalle logiche di erogazione del credito che fino a oggi sono andate per la maggiore: anticipo fatture e fidi sono metodi di erogazione superati. Occorre un approccio più lungimirante, così come vanno accorciati i tempi di delibera delle erogazioni: sei mesi sono un tempo irragionevole per qualsiasi tipo di pianificazione».

Tra gli intervenuti, Valentino Trainotti, direttore generale della Banca di Verona, ha ricordato la trasformazione in atto, del credito cooperativo, al termine della quale nascerà un nuovo modello che avrà dalla sua parte la vicinanza con i territori.

Infine, sui finanziamenti Paolo Gesa, dg di Banca Val Sabbina ha ricordato che le banche per garantire i crediti deteriorati sono costrette dalla normativa a trattenere molto capitale che potrebbe essere erogato. ● **Al.Az.**